

Corpo Nazionale Giovani Esploratori Esploratrici Italiani



ORDINE SCOUT DI SAN GIORGIO

ALFABETO



SCOUT





Carissimi fratello e sorella,

tra queste pagine troverai fotografie di ieri e di oggi che riguardano fratelli e sorelle scout che ti hanno preceduto nel cammino tanti anni fa (alcuni quasi sessanta anni fa) e che oggi sono ancora legati allo scautismo e al Corpo Nazionale in particolare.

Inframmezzate a queste troverai una sorta di alfabeto scout che ho scritto per condividerlo con te.

Non è esaustivo né ultimativo, anzi ti invito a pensarne uno tutto tuo e scriverlo cercando le parole e le spiegazioni che tu senti appartenerti e che vorresti condividere con me.

Ti saluto nel segno e ti stringo la mano sinistra

Federico



A

come Alza Bandiera



E' la cerimonia con al quale iniziamo le nostre giornate, le nostre riunioni, i nostri campi. E' il momento nel quale ci ritroviamo di fronte ad alcuni simboli chiamati bandiere. Sono simboli che ci ricordano costantemente che essere uomini e donne significa partecipare a comunità vive, ideali e senza tempo.

Vive come lo sono i nostri amici, i nostri fratelli e sorelle scout, le nostre famiglie, le persone che frequentiamo, le persone che non conosciamo ma che incrociamo in ogni dove, le persone che non conosciamo e che non incrociamo ma che sappiamo esistere e far parte del nostro "mondo": Italia, Europa, Scouting che sia.

Ideali perché ogni comunità si cementa e si alimenta in valori alti ai quali tendere. Non è comunità quella che si ritrova casualmente in un luogo pubblico o che cammina nella stessa direzione solo perché è salita sul medesimo autobus. Comunità è un insieme di persone che camminano verso una direzione scelta e chiara con suddivisione delle difficoltà che ciò comporta e con condivisione delle gioie del cammino.

Senza tempo perché oggi siamo sulla stessa strada sulla quale erano coloro che ci hanno preceduto (i nostri antenati, i nostri nonni, i nostri genitori, i nostri Capi e Dirigenti) e che sarà quella sulla quale continueranno a marciare coloro che verranno (i nostri figli, i nostri nipoti, i nostri "piedi teneri" che aiutiamo a crescere).

Questi sono i motivi per i quali è una cerimonia che ti chiede un sorriso, le spalle alzate e un portamento consono.



B

come Baden Powell



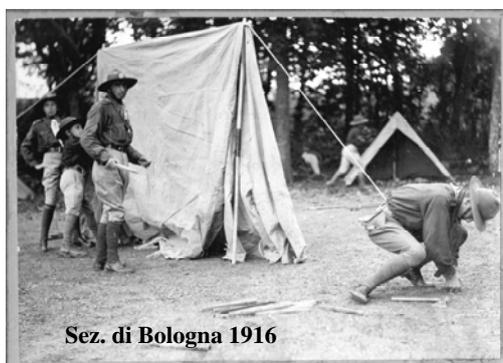
E' l'uomo che ha fatto della propria vita una vita scout. Una vita dedicata all'avventura, alla ricerca, all'azione, al servizio del dovere e con il senso dell'onore. Un uomo che ha saputo giocare il proprio gioco sia con l'uniforme da militare inglese, sia con quella scout, sia con quella degli abiti di ogni giorno. Un uomo che ha saputo vedere nelle proprie azioni la possibilità di fare del bene e ha saputo vedere nei ragazzi la sfida per un futuro migliore. Ieri noi, oggi voi, domani altri riceveremo insegnamenti e addestramenti mediante il gioco, l'avventura, l'impegno e le sfide. Insegnamenti e addestramenti che ci serviranno nella vita di tutti i giorni, soprattutto quando ci troveremo di fronte ostacoli e palizzate, quando il sentiero non è segnato sulla cartina ed è facile perdersi, quando bisogna stringere i denti e andare ancora avanti per raggiungere la fonte ove abbeverarsi.

Seguire B.P. significa conoscerne la vita, leggerne i libri, rivederlo nel volto di tutti i fratelli e sorelle scout con i quali si ha la ventura di trovarsi. Soprattutto nei momenti di silenzio, la sera quando il fuoco di bivacco si sta spegnendo o al mattino subito dopo alzati quando usciamo dalle tende e un nuovo raggio di sole ci illumina il volto se saprai guardare bene vedrai il vecchietto inglese in piedi, col bastone in mano, in uniforme sorridenti. Sentiti ripagato e trova forza in questo.



C

come Campo



E' il momento per il quale ci prepariamo tutto l'anno, quello nel quale esplode la nostra gioia nel dare il meglio e superare noi stessi. Arrivare in un prato vicino a un bosco e un ruscello, piantare le tende, allestire i fuochi, montare i tavoli e le panche, innalzare il palo dell'Alza Bandiera sono le tappe che rendono quel pezzo di terra un campo scout. Un campo che ci dà con generosità la legna per i fuochi e le costruzioni, l'acqua per dissetarci e lavarci, le fronde ove ripararci nelle ore di più inteso sole, gli spazi sui quali giocare. Un campo che ci chiede in cambio rispetto, attenzione nel non spezzare le piante, nel non lordarne la bellezza lasciando carte o lattine in giro. E' meraviglioso pensare che un pezzo di terra diventi il "nostro" campo di gioco, di avventura, di riflessione, di crescita. Sì, di crescita perché dopo quei dieci o quindici giorni in cui abbiamo vissuto prima costruendo e poi smontando, sempre giocando e cantando, ci sentiamo diversi. Cresciuti in statura forse, nell'animo sicuramente.



D

come **Dovere**



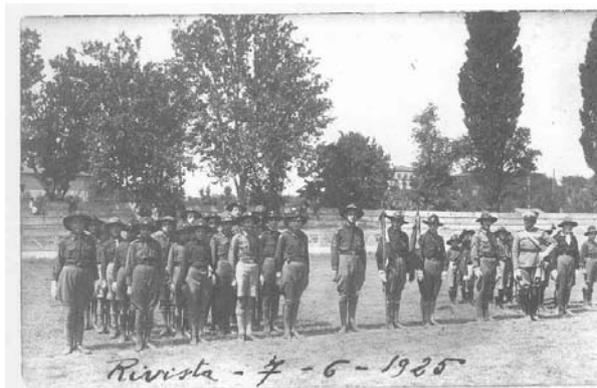
Sez. di Bologna

Parola che sembra dimenticata e sempre utilizzata dopo a quella di “diritti” (praticamente assente negli scritti di B.P.). Per diventare scout e aderire al grande gioco abbiamo Promesso di fare del nostro meglio per compiere il nostro “Dovere” nella consapevolezza che solo dando si può ricevere, solo impegnandosi si possono raggiungere i traguardi, solo servendo si acquisisce il proprio ruolo tra gli altri. Il dovere schiaccia chi pretende ma dà significato alla vita di chi non vuole essere di peso ma di aiuto agli altri. Abbiamo visto tanti nostri fratelli, un po' più vecchi di voi, accorrere nelle zone dei terremoti e delle alluvioni e mettersi a disposizione senza chiedere nulla. Hanno compiuto il proprio dovere di cittadini, di scout, di uomini e donne liberi; fratelli e sorelle resi ancora più luminosi dalle mani sporche di fango e il viso stravolto dalla fatica.



E

come Esempio



Tutti noi abbiamo avuto e abbiamo bisogno di esempi in ognuno degli ambiti della nostra vita: scuola, sport, famiglia, amici, scout.

L'esempio viene da chi tacendo si carica lo zaino più pesante sulle spalle e incomincia a camminare, viene da chi stonato vince la propria ritrosia e intona una canzone al fuoco di bivacco, di chi vede un portafoglio per terra e, dopo averlo raccolto, si incammina al più vicino posto di Polizia perché lo stesso sia riconsegnato al legittimo proprietario. Attento, però, che il silenzio ti "parla" se sai ascoltarlo (perché ti fai trovare in ascolto), se sai vederlo (perché sei in osservazione), se sai capirlo (perché non ti fermi alle apparenze). Ogni atto che compiamo comunica la nostra voglia di vivere e il nostro stile a chi ci osserva; le nostre maniche sempre rimboccate sono il segno che vogliamo essere persone attive, sempre attive. E' un buon inizio ma non basta se non seguono piccoli e costanti atti concreti. Ne ripareremo tra breve in un'altra lettera; fai attenzione perché sbucherà quando meno te lo aspetterai.



F

come Fratellanza.



L'esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro scout. Così la nostra Legge, così B.P.

Perché questa differenza tra amicizia e fratellanza? Perché l'amico lo scegli tu in base alla simpatia, alla complementarità di interessi, alla vicinanza fisica. Il fratello lo sceglie per te la vita; diventiamo fratelli di coloro che nascono nella nostra stessa famiglia e diventiamo parimenti fratelli di coloro che aderiscono allo Scoutismo. La prima è una fratellanza genetica la seconda ideale.

La prima nasce da un ripetuto gesto d'amore dei nostri genitori, la seconda da un analogo gesto d'amore per uno stile di vita

. La prima si alimenta con gli atti quotidiani di condivisione del cibo, della stanza da letto, della casa, la seconda dalla condivisione degli ideali e delle regole del grande gioco.



G

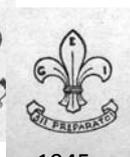
come Giglio.



1912



1925



1945



1956



Un fiore meraviglioso di un candore che abbaglia.

Moltissime città l'hanno adottato come simbolo nel proprio gonfalone (tra cui Firenze) per la propria bellezza e per i significati che ispira.

Sì perché il giglio era una costante nelle carte nautiche e di terra di un tempo perché la propria punta indicava il nord, l'azimut, la direzione da seguire.

B.P. ha scelto il giglio quale simbolo (al quale poi ha unito il trifoglio per le nostre sorelle nello scoutismo) perché le tre punte richiamano una volta ancora i nostri tre doveri: Dio, Patria e te stesso. Sono questi gli azimut ideali verso i quali la nostra vita deve fare rotta: Dio inteso come l'Essere trascendente da ricercare qualsivoglia nome utilizziamo per definirlo, la Patria come terra dove siamo nati e dove prima di noi i nostri padri (*patres* in latino) hanno vissuto e operato, noi stessi perché non dobbiamo sciupare i giorni che abbiamo.

Ricordati di tutto questo e di molto di più ogni volta che vedi le bandiere gigliate e fai il saluto.



H

la lettera muta.



Ci ricorda che il silenzio è un nostro compagno di viaggio.

Il silenzio che si stende tra le nostre tende quando andiamo a riposare dopo una giornata ricca di giochi, di attività, di canti.

Il silenzio che segue alle parole che il nostro Capo pronuncia al momento delle braci quando la fiamma del fuoco di bivacco tende ad affievolirsi.

E' questo il momento in cui si vede meno ma in cui ci si scalda di più perché la brace sprigiona la maggior parte di calore.

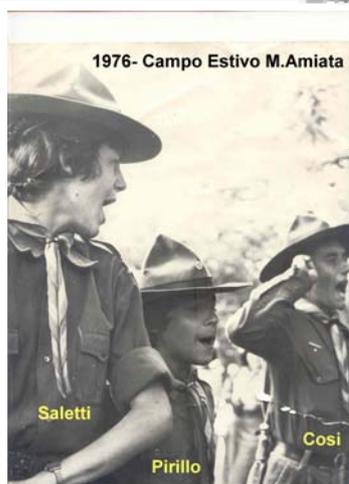
Come vedi non è un momento muto ma è un momento che sa parlare a colui e colei che si mette in ascolto. D'altra parte noi scout sappiamo ancora comunicare ogni cosa il silenzio con due bandierine in mano che agitate in modo regolare (morse) o posizionate secondo logica (semaforico) dicono tutto, ma solo a chi sa capire.



I

come Impresa.

L'impresa che compiamo con la nostra pattuglia quando siamo al massimo delle nostre potenzialità. L'impresa nasce dalla voglia di metterci alla prova per vedere se e quanto valiamo.



E' un guanto lanciato per aria in segno di sfida a tutti coloro che ci stanno osservando ma soprattutto a noi stessi.

L'impresa non è un atto d'incoscienza ma è un'azione consapevole, non è una fatica fine a se stessa ma un impegno finalizzato. Nelle nostre imprese ci mettiamo alla prova come singoli e come pattuglia; come singoli perché ognuno di noi deve dare il massimo nel proprio posto d'azione, come pattuglia perché il risultato è quello che assieme riusciamo a conseguire. Non riesce l'impresa se tutti non arrivano al traguardo, magari con il fiatone e le spalle doloranti. Allora ci si deve fermare a riflettere su quanto fatto, si verifica ogni cosa e si inizia a riflettere su quale sarà la prossima impresa.



L

come Legge.



“... e osservare la Legge Scout”. Con queste parole è terminata la nostra Promessa ovvero si è compiuto il nostro inserimento all’interno del Reparto e dello Scoutismo. Dieci frasi che ci invitano a essere e a fare, che ci indirizzano, che ci migliorano.

Dieci frasi che nascono dalla parola amore: per se stessi (l’importanza di essere creduto perché la mia parola vale), per gli altri (amicizia e fratellanza), per la natura (rispetto per gli animali, i luoghi e le piante). In dieci corte frasi si compendia un Mondo, il nostro Mondo. La Legge ci guida, la Legge ci ispira, la Legge ci sostiene. Non è un vincolo, una spada sul nostro capo, una corda attorno alla caviglia è anzi l’acqua di una sorgente pura, un’aria pulita, un bastone sul quale appoggiarci.

Un Mondo senza Legge è come un gioco senza regole: caos, rumore, vagabondaggio. Imparala a memoria perché in ogni momento devi essere sicuro di essere sulla strada giusta.



M

come Mondo.



E' il Mondo il nostro terreno di gioco nel senso che nulla ci dev'essere estraneo o lontano da noi. B.P. ci chiede di essere bravi cittadini della nostra Patria per imparare a essere bravi cittadini del Mondo. Un Mondo con i suoi colori, le sue differenze, le sue originalità. Un Mondo che dobbiamo percorrere e conoscere (a volte con un atlante geografico in mano a volte con una macchina fotografica a tracolla), del quale dobbiamo ascoltare le voci e vedere i colori. Nessun luogo è lontano, nessun luogo è terra straniera, nessun luogo ci lascia indifferenti. L'impegno che B.P. ci ha lasciato è proprio quello di rendere questo Mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato: iniziamo da noi, dalla nostra città, dalla nostra regione, dal nostro Paese e via via arriviamo – come il noto battito di ali di farfalla – in ogni dove.



N

come Natura.



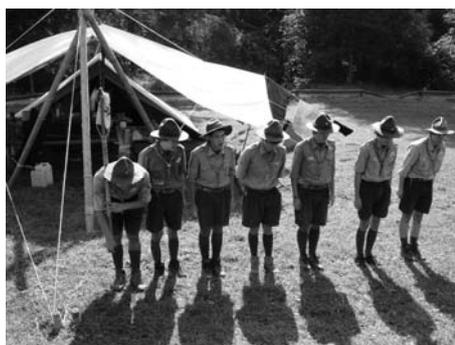
Guardati attorno, respira

l'aria della brezza di vento che annuncia che il sole sta lasciando posto alla luna, cogli un ciuffo d'erba e assaporane le sensazioni sulle mani, sulle narici, sulla lingua. La natura, il grande libro della natura ha tutto in sé per affascinare e renderci migliore. Ci affascina ciò che vediamo a occhio nudo, così come ciò che riusciamo a cogliere col microscopio o ciò che vediamo col binocolo. L'infinitamente piccolo è compreso nell'infinitamente grande così come l'infinitamente grande vive proprio grazie all'infinitamente piccolo. In ogni sasso, in ogni fiore, in ogni pianta, in ogni animale c'è un progetto di vita che si rivela proprio come in me e in te. Se la terra dei padri si chiama patria la Terra si chiama Madre perché ci ha generati. Miti antichi vedevano i sassi come ossa, lanciando questi alle spalle nascevano uomini e donne. Dalla Terra nasciamo nella terra ritorneremo e dopo un ciclo ne seguirà un altro; facciamo il possibile perché questo primo ciclo sia meraviglioso e conserviamoci la curiosità per come sarà il prossimo.



O

come Obbedienza



Come vedi non ti parlo solo di parole che sono sulla bocca di tutti e che facilmente creano consenso. Prendo anche termini che appaiono scomodi al comune pensare. Obbedienza quindi. Obbedienza non a un ordine perentorio che qualcuno ci dà ma a quello stile di vita che liberamente abbiamo scelto di seguire il giorno in cui abbiamo pronunciato la nostra Promessa. Obbedienza deriva da un termine latino che ha attinenza con l'udito, con qualche cosa che si sente. Obbedire significa innanzitutto ascoltare, capire, fare proprio. L'articolo della Legge che ci chiede di essere coscientemente disciplinati è la traduzione di quello originale secondo cui lo Scout ubbidisce (l'ho scritto con la "u" volutamente) al proprio Capo Pattuglia, capo Reparto, ai propri genitori e istruttori. Obbedienza come ascolto attento. Ricordati che per sentire non basta aver un "buon orecchio" ma bisogna anche "prestare attenzione". Non obbediamo a una o più parole ma al pensiero che queste parole suscitano nel nostro cervello e, a questo punto, l'obbedienza significa seguire ciò che abbiamo reso nostro. Obbedire per uno scout, quindi, significa seguire la direzione di marcia parametrando ogni nostra azione con la Legge scout. Ci vogliamo ancora bene?



P

come Promessa.



Sono ben consapevole di averla citata più volte ma è inevitabile.

Non vi è momento più importante nello Scoutismo di questo. La cerimonia della Promessa è quella che ha visto ognuno di noi protagonista; noi lì e tutti gli altri attorno a noi ad ascoltare il nostro impegno, a dirci che per tutti loro era una gioia a sapere di aver un fratello o una sorella in più.

La Promessa per noi è come la serie di semafori per il pilota di formula uno: quando diventano verdi inizia la corsa e ognuno cerca di dare il meglio di sé. E' come il gong che indica al pugile che l'incontro sta iniziando. E' come il via libera che il comandante dell'aereo chiede e ottiene dalla torre di controllo.

La Promessa rimane valida sempre (non per niente la rinnoviamo ogni anno in occasione dell'attività di San Giorgio) e soprattutto per la vita. Nel suo ultimo discorso B.P. scrive di mantenersi alla propria promessa anche quando saremo diventati grandi; la Promessa è il bastone sul quale ci appoggiamo in ogni momento lungo il sentiero nel quale ci guida la Legge scout.



Q

come **Quaderno di Caccia**.

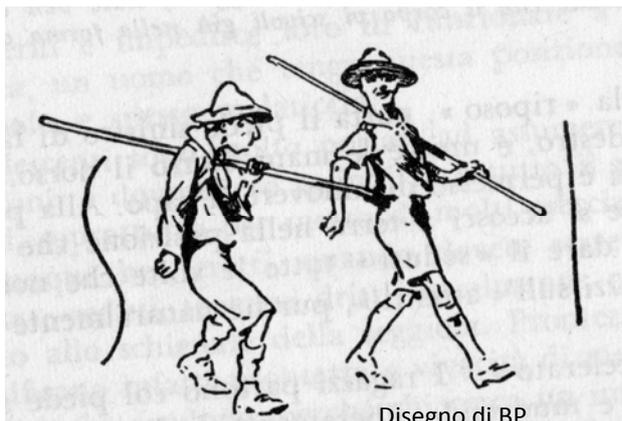


Quando si vive con intensità, con la voglia di raggiungere sempre nuove mete e con il costante desiderio di affrontare sempre nuove imprese è inevitabile che si possa finire “ubriachi” di novità e si rischia di non ricordare tutto ciò che invece è degno di essere trattenuto in noi e nella nostra mente. Per questo, anche per questo, esiste il quaderno di caccia quello che ognuno di noi deve avere per fissare i propri pensieri, le proprie sensazioni, le firme dei propri fratelli e sorelle scout. Il quaderno di caccia è il nostro diario di bordo e, come ogni comandante di imbarcazione è solito fare, anche noi dobbiamo utilizzarlo per fissare gli elementi di navigazione più importanti: la rotta seguita, gli accadimenti più importanti nell’imbarcazione, le novità, le riflessioni che nascono. E’ importante quando si naviga avere dei punti fissi di riferimento per non finire contro gli scogli per avere seguito qualche sirena.



R

come robustezza.

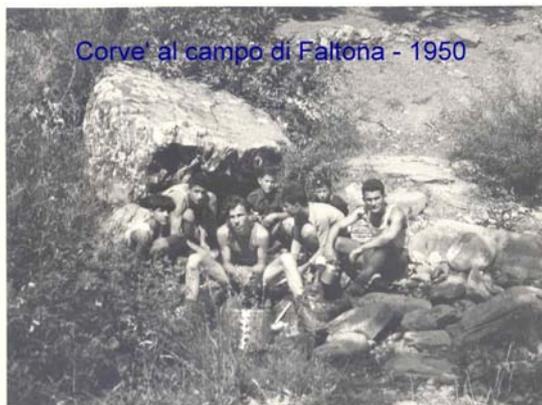


Il corpo che abbiamo non ci appartiene. Ci è stato dato perché sapessimo svilupparlo al meglio e portarlo bene fino agli ultimi giorni della nostra vita. Questo significa rispettarlo (evitando cattive e nocive abitudini come il fumo, l'alcol e le sostanze stupefacenti) e potenziarlo (con una sana e costante pratica di attività fisica). La salute, come bene saprai, non è assenza di malattia ma benessere ovvero quella condizione secondo la quale il nostro corpo è in forma e al meglio delle proprie possibilità. Questo significa saper mangiare in modo adeguato sia sotto l'aspetto qualitativo che quantitativo: mangiare proteine, vitamine e carboidrati nella giusta quantità e nel corretto rapporto. Evita di cadere nella spirale del corpo magro all'inverosimile ed evita di cadere nella trappola dell'obesità. Il primo caso è pericoloso per la salute perché provoca privazioni di elementi fondamentali per il nostro organismo; il secondo caso perché è deleterio caricare la nostra persona con chili inutili che devono essere portati addosso in ogni momento. Nella prima situazione si ha la presunzione di poter far tutto senza aver sufficiente materia sulla quale costruire, la seconda è come voler compiere ogni azione portando costantemente uno zaino pesante sulle spalle. Robustezza non è sinonimo di culturista ma di armonico rapporto tra altezza e peso.



S

come Servizio.

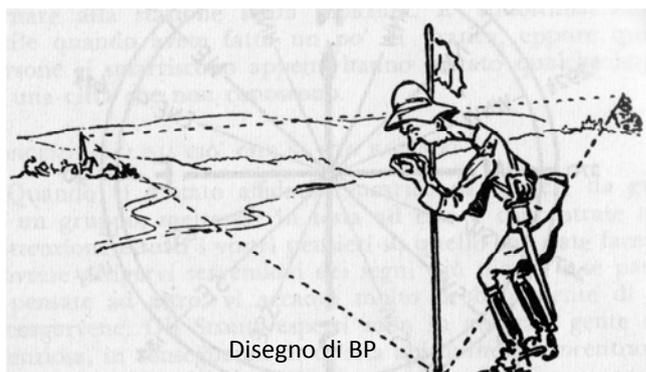


Badare a se stessi per essere utili agli altri. In questa frase si compendia molto del pensiero di B.P. Il dovere verso se stessi si coniuga sempre nel dovere verso gli altri. “Non basta essere buoni ma bisogna fare del bene” è un’altra delle frasi del vecchietto inglese; quanta ricchezza di pensiero in queste poche parole. Servizio dunque. Significa, nel nostro linguaggio da esploratori, compiere ogni giorno una buona azione (no, non ripeto da dove traggio questa frase, lo sai già). Così poco dirai; sei sicuro che sia poco? Hai già compiuto oggi la tua buona azione? Sai poi che cos’è la buona azione? E’ il contrario del tiro birbone ovvero è il contrario di fare uno scherzo a qualcuno senza che sappia chi l’ha compiuto. In questo caso l’anonimato deve riguardare chi ha fatto qualche cosa di buono per un altro o per degli altri. Devi riuscire a stupire qualcuno che incontri facendo un’azione positiva nei suoi confronti senza che lui lo sappia. Se questa sera quando rientri in tenda trovi che il tuo sacco a pelo è piegato meglio di come lo avevi lasciato tu questa mattina scoprirai che qualcuno della tua pattuglia ti ha fatto una buona azione, ma non saprai chi sia. Questo per te in che cosa si tradurrà? In uno stimolo a fare altrettanto, anzi di più. Che cosa ti è successo? Qualcuno ti ha dato un esempio ... ops, non l’ho fatto a posta ma te l’ho già detto io, scusami.



T

come Topografia.



La mitica topografia. Spauracchio di generazioni di esploratori, rover, naviganti e militari. E' la tecnica scout più vicina alle materie scolastiche; anzi se frequenti la scuola per geometri sai che è proprio una materia scolastica. Per capirla fino in fondo bisogna conoscere la trigonometria e avere conoscenze di geometria non banali; non compliciamoci la vita. Sicuramente il tuo Capo Reparto avrà trovato le parole giuste per renderti facile anche i concetti più difficili e ti avrà insegnato come trovare le coordinate del luogo ove ti trovi sulla cartina topografica guardando tre punti notevoli. Quello che è importante della topografia è l'ordine mentale che ci insegna, la capacità di capire in ogni momento dove ci si trova e dove si deve andare, quale sentiero è meglio seguire e quali sono le difficoltà che dobbiamo affrontare. Quello che vale per le strade da percorrere vale anche per la nostra dimensione di vita: dobbiamo crearci sane e concrete ambizioni (le mete da raggiungere), scegliere la scuola giusta e seguire i corsi adeguati (il cammino), valutare le nostre forze e gli ostacoli (le difficoltà del cammino) e poi metterci in marcia. Lo Scouting è un grande gioco che insegna a vivere. Oggi esploratori domani cittadini attivi.



U

come Uniforme.



“Se hai le tese diritte del cappellon, del cappellon ... c’è stile scout in te.”

“Se hai piegato bene il tuo foulard, il tuo foulard ... c’è stile scout in te.”

Il nostro abito si chiama uniforme non perché ognuno di noi ne abbia una parte e messi tutti assieme ne facciamo una (chi il cappellone, chi le scarpe, chi i calzoncini, che la camicia eccetera) ma perché tutti abbiamo gli stessi capi e tutti li vestiamo allo stesso modo. E’ un segnale evidente di ciò che siamo e di ciò che vogliamo essere; è l’espressione esteriore del sentimento che ci alberga dentro. L’uniforme ben vestita e ordinata dice molto a chi ci osserva e, se ci pensi, ci obbliga in ogni momento a comportarci come abbiamo promesso di fare. Mi dirai che ci si può comportare bene anche vestendo solo il costume da bagno; concordo con te ma non cadiamo nella trappola di giocare al ribasso. L’uniforme è un simbolo, un segno, un abito che non ci rende automaticamente migliori scout ma ci aiuta a esserlo; ci aiuta a vederci simili agli altri al di là del colore della pelle, della sezione di appartenenza, del bilancio familiare. Vesti la tua uniformità con dignità e orgoglio, con umiltà e semplicità. Un piacere personale: il foulard va portato attorno al collo con il ferma foulard molto in alto e senza alcun nodo terminale che unisca i due capi. Sì è vero esisteva una tradizione di fare un nodo a uno dei due capi del foulard che andava sciolto dopo aver compiuto la propria buona azione. Ne hai proprio bisogno per ricordartelo? Mettiti un sassolino nella tasca destra e quando hai compiuto la buona azione passalo nella sinistra; solo tu saprai che hai compiuto il tuo dovere e ne sarai ancor più felice.



V

come Valore.



Parola che ha molteplici significati e tutti validi. Il valore delle nostre parole, il valore di noi, i gesti di valore, il valore di ogni cosa, il valore di un gesto. E' impossibile vivere senza dare un valore a ogni ambito della nostra vita; chi di noi non dà un valore maggiore alla propria famiglia? Chi di noi non dà un valore maggiore alla persona che sentiamo essere il nostro amico o la nostra amica del cuore o il nostro fidanzato o fidanzata? Dare valore significa considerare maggiormente. Esiste poi anche il fatto di essere persone di valore; questo significa voler crescere e diventare cittadini a tutto tondo, cercare quella che B.P. chiamava – lo imparerai bene quando passerai in branca rover – la strada verso il successo. Un successo nella vita che significa realizzazione di sé come uomo e donna con un progetto di vita non banale e volto a esprimere il meglio che ognuno di noi ha dentro di sé. Non immergerti nella normalità ma esprimiti e fai risaltare il tuo valore.



Z

come Zululand.

Sicuramente sai già a che cosa mi riferisco, ovvero a un episodio della vita militare (come B.P. diceva del suo “*military scouting*”) quando dovette dare la caccia a un capo tribù (Dinizulu) dotato di un’altezza gigantesca e di un grande carisma. Le truppe inglesi non riuscivano a prenderlo fino a quando B.P. con pochi soldati e molti espedienti non ci riuscì. E’ interessante notare che il capo si consegnò (e con lui la sua tribù) dopo aver riconosciuto la capacità dell’ufficiale inglese e averne lodato le virtù militari. Parole che si completarono con la consegna di una collana di pezzettini di legno. Nel 1919 B.P. se ne ricordò e stabilì che questo doveva diventare il distintivo dei Capi che avevano frequentato la scuola di Gilwell Park. Un trofeo di guerra divenne un trofeo per coloro che si impegnavano a conoscere il metodo scout nel migliore dei modi in maniera da diventare a loro volta Capi esperti e preparati (in realtà la parola Capo non sarebbe quella che B.P. voleva). Una cerimonia, ancor oggi, segna il raggiungimento di questo traguardo e anche questa (come la tua conquista di brevetti e di classi di progressione) avviene in quadrato di fronte al palo dell’Alza bandiera. Perché? Ne abbiamo già parlato, dai. Non ricordi siamo partiti proprio da lì, non vorrai che incominci di nuovo.





Si ringrazia per la collaborazione

Massimo Aguzzoli per le foto Sez. di Bologna

Gianluca Martin per le foto Sez. di Padova

Raffaello Simi per le foto Sez. di Arezzo e impaginazione



L'Ordine Scout di San Giorgio, istituito nel 1924, è composto dagli insigniti della decorazione di San Giorgio del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Esploratrici d'Italia di cui è la più alta onorificenza.

Essa viene concessa a quegli scout che abbiano dato, nel vivere e nell'operare, alto esempio di aderenza alla Legge Scout.

L'Ordine Scout di San Giorgio ha quale scopo la salvaguardia delle tradizioni, la difesa e la divulgazione dello scoutismo.

Dal 1924 ad oggi sono stati insigniti dell'Ordine 145 scout.

Attualmente l'Ordine è composto da 56 scout di ogni parte d'Italia.